

**In questo numero****Riscaldamento globale****pag.2-17****Comunicazioni****ARCI PESCA FISA**

\*\*\*

**Approfondimenti****pag.18****Zero waste****pag.19****La natura fa bene****pag.20-21****News****pag.22-23****Checkup parchi nazionali****pag.24-25****News****pag.26-27****Più lavoro con pesca****sostenibile****pag.26-27****L'Angolo****Enogastronomico****Riscaldamento globale:  
limitarlo a 1,5°C**

**P**er i ministri dell'ambiente UE non ci sono dubbi: limitare il riscaldamento globale a 1,5°C è l'unica via percorribile se non vogliamo andare incontro a conseguenze catastrofiche dovute al climate change. Quella che emerge dalla bozza di conclusioni del *Consiglio Ambiente* è una forte preoccupazione dell'UE per le nuove evidenze circa gli impatti negativi dei cambiamenti climatici, inequivocabilmente confermate dalle ultime scoperte scientifiche riportate dal gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) nella sua relazione speciale sugli impatti del riscaldamento globale. Preoccupazione che si traduce in una presa di coscienza sull'urgenza di rafforzare la risposta globale alla minaccia del cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile e gli sforzi per sradicare la povertà, che per i ministri dell'Ambiente UE non può non avvenire all'interno del percorso di 1,5°C, l'obiettivo più basso e più ambizioso stabilito dall'Accordo di Parigi.

Nella sua formulazione attuale, infatti, l'Accordo punta a contenere il riscaldamento globale a 2°C rispetto ai livelli preindustriali, con la possibilità di far sì che questo aumento sia limitato a 1,5°C: una differenza che in termini di impatti finali non è trascurabile. Proprio per avere maggiore chiarezza, alla Conferenza di Parigi del 2015 i governi hanno incaricato l'IPCC di produrre un rapporto per valutare quale sarebbe la differenza tra questi due obiettivi, in termini di impatto sulla vita umana, sull'economia e sull'ambiente a livello globale, rapporto che sarà pubblicato l'8 ottobre e nel quale si prevede che sarà scientificamente dimostrato che l'obiettivo della temperatura massima dell'accordo di Parigi non rappresenta più una zona climatica sicura.

Nelle conclusioni del Consiglio Ambiente europeo, dunque, si parla di un'azione globale che coinvolga tutte le parti ad aumentare le loro ambizioni, ma non è chiaro se e come l'UE si impegnerà ad aumentare il suo obiettivo sul clima.

“La questione in sospeso – si legge nel documento di conclusioni del Consiglio Ambiente – rimane l'indicazione dell'ambizione climatica dell'UE entro il 2020 in vista della COP 24. Varie delegazioni sono del parere che l'UE dovrebbe segnalare la disponibilità a rivedere il proprio contributo determinato a livello nazionale, mentre altre preferiscono fare riferimento al quadro per il clima e l'energia al 2030 e alla nuova legislazione UE. Diverse delegazioni hanno appoggiato il testo di compromesso della presidenza che fornisce un segnale politico e una narrativa forti sul livello di ambizione dell'Unione europea per i prossimi negoziati ONU a Katowice”.

Il documento sottolinea anche che la nuova strategia climatica a lungo termine attualmente in fase di sviluppo da parte della Commissione europea dovrà contenere indicazioni sia per ridurre le emissioni di gas serra allo zero netto nell'UE entro il 2050, sia sulle azioni da intraprendere per limitare la temperatura a 1,5°C. Il nodo dovrà essere sciolto il 9 di ottobre prossimo, quando il consiglio Ambiente UE si riunirà di nuovo.

**ARCI PESCA FISA****Associati**Pesca  
sportiva ed  
agonismo

Sub



Nautica

Servizio  
Turismo  
civileProtezione  
civileVigilanza  
itticaRicerca  
scientifica



**Presidente nazionale** Fabio Venanzi  
**Presidente onorario** Giorgio Montagna  
**Vice Presidente nazionale** Domenico Saccà  
**Segretario nazionale** Michele Cappiello

### **DIREZIONE NAZIONALE**

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

### **CONSIGLIO NAZIONALE**

ALLOTTA ROBERTO  
CAPPIELLO MICHELE  
CORO' MARIO  
DIGLIO LORENZO  
FANTINELLI PAOLA  
FIOZZO GREGORIO  
GILARDO ANTONIO  
GIOVANNITTI MICHELANGELO  
GRANCUORE EDUARDO  
IANNUZZI ADELE  
MAGNANI IAMES  
MAZZALI ANDREA  
MERIGO GIOVANNI  
MUSCATELLO MARIA ANTONIA  
NASUTI ANDREA  
OLDANI GIOVANNI  
POETI FRANCO  
SABBATINI ROBERTO  
SACCA' DOMENICO  
SALVATORI GIULIANO  
SAVORETTI ENZO  
SILVESTRI MARIO  
STRANO SALVATORE  
TOCH FRANCO  
VENANZI FABIO  
VENTISETTE ELISABETTA  
VENTISETTE MORENO  
VICI CLAUDIO

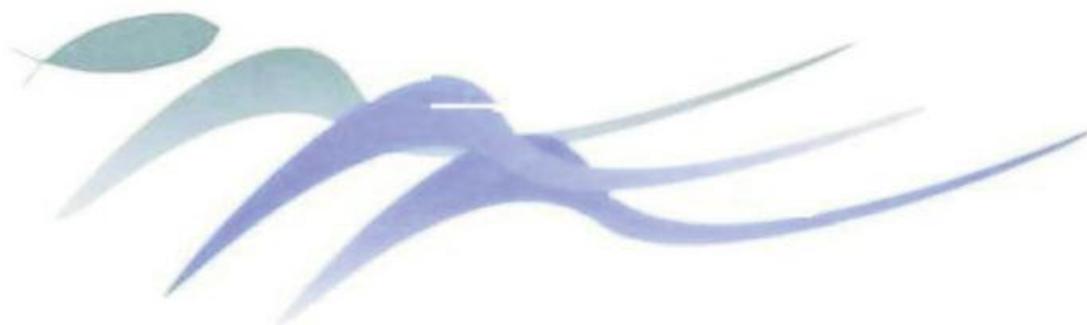
### **COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

MARCO LOMBARDI - Presidente  
LEONE MASSIMO - effettivo  
TENUTA FRANCESCO - effettivo  
LOMBARDI LUCA - supplente  
ANTONIO LOMBARDI - supplente

### **COLLEGIO DEI GARANTI**

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente  
ONETO CARLO LUIGI - effettivo  
LUSUARDI AURELIA - effettivo  
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente





**arci pesca fisa**

*COORDINAMENTO SPORTIVO NAZIONALE*

*SETTORE ACQUE INTERNE*

*ATTIVITA AGONISTICA NAZIONALE*

**2018**

**FEDERAZIONE ITALIANA SPORT AMBIENTE**

Via Pescosolido 76 - 00158 ROMA

**ARCI PESCA FISA  
COORDINAMENTO SPORTIVO  
NAZIONALE ACQUE INTERNE  
CALENDARIO GARE E  
MANIFESTAZIONI NAZIONALI**

CLICCA QUI PER SCARICARE IL REGOLAMENTO COMPLETO:  
[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Regolamento\\_Selettive-Campionati\\_Nazionali\\_2018DEF.pdf](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Regolamento_Selettive-Campionati_Nazionali_2018DEF.pdf)

## Regolamenti e date Trota Lago e Torrente



### DATE NAZIONALI DEI CAMPIONATI ITALIANI E COPPA ITALIA 2018 SETTORE TROTA



- trota lago Coppa Italia (nord) 28/29 aprile 2018
- trota torrente/spinning **ANNULLATA** 26/27 maggio 2018
- trota torrente/spinning Campionato Italiano (sud) 16/17 giugno 2018
- trota lago Campionato Italiano (centro) 13/14 ottobre 2018

### CLICCA SUL REGOLAMENTO DI INTERESSE PER SCARICARLO E CONSULTARLO

#### [REGOLAMENTO COPPA ITALIA A BOX LAGO 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento\\_Coppa\\_Italia\\_a\\_Box\\_Lago\\_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_a_Box_Lago_18.pdf)

#### [REGOLAMENTO NAZIONALE COPPA ITALIA BOX 2018 TROTA TORRENTE](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento\\_Coppa\\_Italia\\_Box\\_Torrente\\_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_Box_Torrente_18.pdf)

#### [REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA TORRENTE SPINNING 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento\\_Nazionale\\_Spinning\\_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Spinning_18.pdf)

#### [REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA LAGO 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento\\_Nazionale\\_Trota\\_Lago\\_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Lago_18.pdf)

#### [REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA TORRENTE 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento\\_Nazionale\\_Trota\\_Torrente\\_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Torrente_18.pdf)

**Emilia Romagna, Campionato Regionale 2018**

Si è svolta l'ultima prova del campionato regionale Emilia R. 2018 Arci Pesca Fisa. La classifica finale per la coppia vede come vincitori Luca Veronese e Giuseppe Circiello della società bolognese "Sps Antares" mentre per la classifica a squadre/società è la società parmense "Sps Minerva" composta da Calzetti, Robusti, Arduini, Montermini.

Seconda classificata la società Coop 1964 Parma composta da Dall'alto, Cobelli, Schianchi, Dardari jr., terza classificata la società "Sps antares" composta da Veronese, Circiello, Bonora, Biccocchi.

Dopo la gara abbiamo pranzato tutti assieme vincitori e vinti in "pace ed armonia".

Pubblico anche senza il consenso alcune foto della premiazione e pranzo.

Arrivederci al prossimo campionato 2019.

La commissione sportiva regionale ringrazia tutti i partecipanti per la comprensione per gli eventuali disagi. Sicuramente con i vostri consigli e con la collaborazione di tutti il prossimo anno cercheremo di farne meno.

Ancora grazie.

Il Presidente Regionale Emilia Romagna della commissione sportiva Bonora Cinzia.



**Prato, Campionato Regionale a Box**

Insieme alle premiazioni del Camp. Italiano e della Coppa Italia, si è svolta anche la premiazione del Camp. Regionale a box, che ha visto piazzarsi al 2° posto assoluto la soc. A.S.D. MEZZANESE del comitato ARCI PESCA FISA di Prato. Ha ritirato il premio il grande Parigi Sauro. Complimenti vivissimi.





ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA  
**PESCA SPORTIVA SENIGALLESSE**  
AFFILIATA ARCI PESCA F.I.S.A.  
ORGANIZZA:

**DOMENICA 07 OTTOBRE 2018**  
**PRESSO AGRITURISMO "LA SCUDERIA"**  
(STRADA ADIACENTE GOLDENGAS BORGO CATENA SENIGALLIA)



## **GARA DI PESCA ALLA TROTA A SETTORI**

**VERRANNO IMMESSI Kg. 250** DI TROTE DI TAGLIA PICCOLA 7 x Kg.

RITROVO PER SORTEGGIO: Presso il lago sociale Borgo Catena alle ore 7,00

INIZIO GARA: ore 8,00

PARTECIPANTI AMMESSI: N° 40 suddivisi in 4 settori da 10 concorrenti

ATTREZZI CONSENTITI: Canne armate con un solo amo con o senza mulinello

ESCHE CONSENTITE: Tutti i tipi di camole, caimani naturali e lombrichi

ESCHE PROIBITE: Sangue, bigattino, camole colorate ed ogni forma di pasturazione

DURATA TEMPI: 8 + 8 + 10 + 10 + 12 + 12 + 14 + 14 m.

QUOTA RIMBORSO SPESE: Soci € 32 frequentatori € 35,00

**PREMI**

*Per ciascuno dei 4 settori*

**1 CL. : 5 Kg. GRIGLIATA DI MAIALE**

**2 CL. : 3 Kg. GRIGLIATA DI MAIALE**

**3 CL. : 1 Kg. SALSICCE**

**NB. IN OCCASIONE RIAPERTURA LAGO RINFRESCO X TUTTI**

REGOLAMENTO: Nazionale ARCI PESCA F.I.S.A. integrato dal regolamento sociale

CLASSIFICA: Vale la cattura di sole trote

ISCRIZIONI: Presso il Sig. Pongetti tel. 071/7957847, il negozio "Il Faro" tel. 071/6608544.

Entro e non oltre le ore 19,00 del 05 OTTOBRE 2018. INFO: [www.pesca-sportiva-senigalliese.it](http://www.pesca-sportiva-senigalliese.it)

Nel caso non si sia raggiunto il numero dei concorrenti ammessi le trote e i premi verranno ridotti in proporzione ai partecipanti.

L'Associazione e i rappresentanti del lago sociale sono esonerati da ogni responsabilità per danni o incidenti di qualsiasi genere che possano derivare a persone o cose prima durante e dopo la gara

## **Il Presidente Nazionale Fabio Venanzi in visita a Torino**

Il Presidente Nazionale Arci Pesca Fisa con le dirigenti del Da Giau e i dirigenti dell'Associazione Metropolitana.



63 anni di storia, il Da Giau è uno dei Circoli più longevi del Piemonte. Con loro l'Arci è stata protagonista di stagioni importanti, dalla Fondazione di Libera ai cartelloni culturali e musicali degli ultimi 30 anni. Il Da Giau si rilancia quest'anno in versione rinnovata dal Centro Estivo con i bambini, al ritorno della musica dal vivo ed una grande attenzione alle serate culinarie e di ballo. All'interno il Circolo ospita scuole di danza e attività sociali ormai da anni.

Affollata la serata dedicata alla Milonga, nei pomeriggi continua la normale attività sociale e da quest'anno con Arci Pesca Fisa il Tavolo Sociale, luogo di scambio di esperienze e sussidiarietà tra Associazioni di Volontariato Sociale. Il Da Giau sarà quindi un laboratorio anche per lo studio locale del riordino del III Settore, tra Associazioni di Promozione Sociale e di Volontariato.

Alla fine del Consiglio Direttivo Provinciale di Torino il Presidente Nazionale Arci Pesca Fisa Fabio Venanzi con Nico Grasso, Presidente del Circolo Arcipicchia, Giusy Lo Duca e Roberto Allotta. Il Circolo riaprirà la stagione con una Festa della Guzzi il 29 Settembre, grazie alla collaborazione con diverse realtà di amanti delle moto, e da Ottobre si rilanciano le attività ricreative e culturali, dalle Freccette alla Musica. Dopo 15 anni l'Arcipicchia rappresenta nella Zona Ovest di Torino un luogo di ritrovo serale e non solo, anni fa erano partiti con il Movimento Consumatori i Gruppi di Acquisto a Km 0 ed altre attività con famiglie e bambini.

Anno di transizione il 2018 per l'Arcipicchia, un rinnovo sostanziale e il rilancio dello Storico Festival di fine Giugno saranno le sfide del 2019. Il Direttivo del Circolo conta su una base volontaria da "vecchia" casa del popolo, e grazie a questo Arcipicchia e Arcipesca andranno all'unisono su diversi fronti dello sviluppo culturale, sui Comuni della Zona Ovest dell'Area Metropolitana Torinese.

Fabio Venanzi ricorda ai dirigenti locali di quale grande contributo il Circolo ha dato all'Associazione, tra le prime 3 realtà nazionali più numerose di tesserati e per la qualità del lavoro svolto Arcipicchia nel 2019 sarà uno dei luoghi ideali per festeggiare i nostri 20 anni di Promozione Sociale.

Finalmente su spinta dei delegati del Circolo al Congresso Provinciale di Maggio, Nico Grasso farà parte del Direttivo Provinciale Arci Pesca Fisa, così come la Presidente del Da Giau e il giovane Segretario del Circolo Martiri della Libertà. I Circoli protagonisti sono la maggiore garanzia di sviluppo e controllo.

**Clicca qui per il report completo:**  
[http://www.arcipescafisa.it/det\\_notizie.jsp?id=2213](http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2213)

**Bologna, Report Trofeo 'Lui e Lei' 2018**

Sabato 15 settembre presso il lago "piccolo" C.S.A.A. di Bentivoglio si è svolto il trofeo "LUI & LEI" gara mista a coppie. La giornata è stata veramente gradevole sia per il clima agonistico che per il clima esterno, grazie a tutti per la collaborazione e per la partecipazione. Vi aspettiamo numerosi anche il prossimo anno!!!!



**TROFEO  
LUI & LEI**

**15 SETTEMBRE 2018  
C.S.A.A. BENTIVOGLIO**



**CLASSIFICA AUTONOMI**

**CLASSIFICA NON AUTONOMI**

| CL | COPPIA                   | PESO         |
|----|--------------------------|--------------|
| 1  | <b>BIGNAMI E BONORA</b>  | <b>12640</b> |
| 2  | BACCI E BACCI            | 10660        |
| 3  | BETELLI E SIGNORA        | 10240        |
| 4  | CEVENINI E ALBERGHINI    | 8220         |
| 5  | ANGELINI E COLLABORATORE | 6600         |
| 5  | ANITA E MAZZANTI         | 6600         |
| 7  | LAZZARI E COCCHI         | 6540         |
| 8  | FERRARI E SOLANGE        | 5940         |
| 9  | FRANCO E SILVANA         | 5380         |
| 10 | GIOVANNA E AVATI         | 4300         |
| 11 | LORATO E BASCHIROTTO     | 3260         |

| CL | COPPIA                   | PESO         |
|----|--------------------------|--------------|
| 1  | <b>SIGNANI E SIGNORA</b> | <b>17880</b> |
| 2  | BARILLI E BARILLI        | 6820         |
| 3  | SIGNANI JR E AMICA MAMMA | 6760         |
| 4  | FABBRI E BUFALO          | 6000         |
| 5  | GURINI E NIPOTE          | 4840         |
| 6  | BONAMICI E SIGNORA       | 2620         |
| 7  | FABBRI E GRAZIOLI        | 2560         |
| 8  | MAURO E CRISTINA         | 2440         |
| 9  | PERONI E ANGELA          | 1980         |
|    |                          |              |
|    |                          |              |



## **Padova, 6° Campionato Regionale A Box Lago 2018**

AMICI, vi mostriamo le gran belle foto della nostra 3 prova del 6o campionato regionale veneto ARCI PESCAFISA TROTA LAGO 2018. Protagonista il lago ARCI PESCAFISA PARCO DEI CIGNI, dove i nostri ARCI AGONISTI si sono impegnati fino alla fine dei 10 turni per avere la meglio dei box avversari nei 8 settori assegnati, la resa del 99% ci ha tutti soddisfatti, il terzo tempo del team del lago con MARIO CALABRO' sicuro protagonista ci ha soddisfatti tutti. Le classifiche e foto vi danno conferma, che ad una prova al termine del nostro campionato i giochi di vittoria o piazzamento sono apertissimi. GRAZIE A TUTTI INDISTINTAMENTE



**Clicca qui per la fotogallery completa:**  
[http://www.arcipescafisa.it/det\\_notizie.jsp?id=2211](http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2211)

# CAMPIONATO INTER-REGIONALE ARCI PESCA LOMBARDIA 2018

## PESCA AL COLPO LAGHETTO

RISULTATI 4<sup>^</sup> PROVA DEL 09/09/2018

CARPODROMO LAGO TENSI 3 - S. NAZZARO SESIA

### 1° SETTORE

| N. | NOME                 | SOCIETA'    | PESO    | PIAZ. |
|----|----------------------|-------------|---------|-------|
| 1  | BRUSCATO - SAVOIA    | BOTTATRICE  | 100,060 | 4     |
| 2  | DIDONI - MORA        | ROGOREDO 84 | 118,100 | 2     |
| 3  | ROSMINI - TERRANINI  | CORMANESI   | 107,760 | 3     |
| 4  | BELLOMI - BELLOMI J. | ROGOREDO 84 | 147,340 | 1     |
| 5  | SPIROLAZZI - ZAZZERI | TORRETTA    | 49,880  | 5     |

### 2° SETTORE

|    |                     |            |        |   |
|----|---------------------|------------|--------|---|
| 6  | BARBIERI - FREZZA   | TORRETTA   | 76,040 | 1 |
| 7  | BOSONI - FORMENTINI | TORRETTA   | 60,360 | 3 |
| 8  | TIRINO - FARE'      | CORMANESI  | ASS.   | 6 |
| 9  | ALZIATI - TERZIOTTI | BOTTATRICE | 65,940 | 2 |
| 10 | BARBI - MERIGO      | NOVATESI   | 46,340 | 4 |

### 3° SETTORE

|    |                   |             |        |   |
|----|-------------------|-------------|--------|---|
| 11 | BRAMANI - BRAMANI | ROGOREDO 84 | 65,760 | 2 |
| 12 | ALDINI - GHIRARDI | CORMANESI   | 43,560 | 4 |
| 13 | ARANCI - CROCE    | CORMANESI   | 50,040 | 3 |
| 14 | GRANATA - MALU'   | ROGOREDO 84 | 70,620 | 1 |
| 15 | GRITTI - SARTORI  | NOVATESI    | 23,220 | 5 |

### 4° SETTORE

|    |                   |            |         |   |
|----|-------------------|------------|---------|---|
| 16 | QUIROLI - ZACCONI | BOTTATRICE | 69,720  | 4 |
| 17 | NEGRONI - POGGI   | NOVATESI   | ASS.    | 6 |
| 18 | MULTARI - TURCO   | DELFINO    | 96,790  | 2 |
| 19 | CACCAMO - DEALTI  | DELFINO    | 136,420 | 1 |
| 20 | GIUBELLI - TOCH   | BOTTATRICE | 72,180  | 3 |

### 5° SETTORE

|    |                       |             |         |   |
|----|-----------------------|-------------|---------|---|
| 21 | FONTANA - FUCCELLI    | NOVATESI    | 71,760  | 3 |
| 22 | BRUSTIA - LEGGENDARI  | CORMANESI   | 122,040 | 1 |
| 23 | ARRIGONI - LANDRICCIA | ROGOREDO 84 | 99,650  | 2 |
| 24 | DIONISIO - ROSIA      | PALAZZOLESI | 68,480  | 4 |
| 25 | BENSAIA - ZUPPELLI    | NOVATESI    | 60,130  | 5 |

## CAMPIONATO INTER-REGIONALE ARCI PESCA LOMBARDIA 2018

### CLASSIFICA DOPO LA 4<sup>A</sup> PROVA DEL 09/09/2018

| CLASS | NOME                  | SOCIETA'       | PESO TOT. | PIAZZAMENTI CON SCARTO | PUNTI TOT. |
|-------|-----------------------|----------------|-----------|------------------------|------------|
| 1     | CACCAMO - DEALTI      | DELFINO GENOVA | 249,070   | 1+1+1+1                | 4          |
| 2     | BELLOMI - BELLOMI J.  | ROGOREDO 84    | 208,945   | 1+2+2+1                | 6          |
| 3     | GRANATA - MALU'       | ROGOREDO 84    | 150,210   | 2+1+2+1                | 6          |
| 4     | ROSMINI - TERRANINI   | CORMANESI      | 202,770   | 1+1+2+3                | 7          |
| 5     | DIDONI - MORA         | ROGOREDO 84    | 219,370   | 3+2+1+2                | 8          |
| 6     | ARANCI - CROCE        | CORMANESI      | 115,950   | 2+2+1+3                | 8          |
| 7     | BRUSTIA - LEGGENDARI  | CORMANESI      | 204,225   | 1+3+4+1                | 9          |
| 8     | BARBIERI - FREZZA     | TORRETTA       | 137,165   | 4+3+1+1                | 9          |
| 9     | BRAMANI - BRAMANI     | ROGOREDO 84    | 147,990   | 3+1+3+2                | 9          |
| 10    | GIUBELLI - TOCH       | BOTTATRICE     | 132,090   | 4+1+3+3                | 11         |
| 11    | ARRIGONI - LANDRICCIA | ROGOREDO 84    | 175,410   | 2+5+2+2                | 11         |
| 12    | ALZIATI - TERZIOTTI   | BOTTATRICE     | 120,110   | 5+4+2+2                | 13         |
| 13    | DIONISIO - ROSIA      | PALAZZOLES     | 128,145   | 3+3+3+4                | 13         |
| 14    | SPIROLAZZI - ZAZZERI  | TORRETTA       | 94,410    | 1+3+5+5                | 14         |
| 15    | MULTARI - TURCO       | DELFINO GENOVA | 155,770   | 4+2+6+2                | 14         |
| 16    | BRUSCATO - SAVOIA     | BOTTATRICE     | 152,880   | 2+4+4+4                | 14         |
| 17    | BARBI - MERIGO        | NOVATESI       | 95,030    | 4+2+4+4                | 14         |
| 18    | QUIROLI - ZACCONI     | BOTTATRICE     | 118,320   | 2+5+4+4                | 15         |
| 19    | ALDINI - GHIRARDI     | CORMANESI      | 77,010    | 5+6+1+4                | 16         |
| 20    | NEGRONI - POGGI       | NOVATESI       | 61,650    | 3+4+3+6                | 16         |
| 21    | FONTANA - FUCCELLI    | NOVATESI       | 113,505   | 5+5+3+3                | 16         |
| 22    | BENSAIA - ZUPPELLI    | NOVATESI       | 107,990   | 4+3+5+5                | 17         |
| 23    | BOSONI - FORMENTINI   | TORRETTA       | 104,410   | 5+4+5+3                | 17         |
| 24    | GRITTI - SARTORI      | NOVATESI       | 66,645    | 3+5+5+5                | 18         |
| 25    | FARE' - TIRINO        | CORMANESI      | 24,830    | 5+4+4+6                | 19         |

Consulta Pesca Sportiva



GENOVA

# PARTENZE BATTELLO PER DIGA

FASE DI SPERIMENTAZIONE  
FINO AL 28/10/2018

## ORARI PARTENZE DIGA DI GENOVA E SAMPIERDARENA



PARTENZA CALATA MANDRACCIO  
presso il PORTO ANTICO

### SABATO E DOMENICA

Solo per Diga SAMPIERDARENA

Ore 06:30

Solo per Diga GENOVA

Ore 07:30

Per Diga GENOVA e SAMPIERDARENA

Ore 11:00 - 13:30

Rientro ore 17:00



### LUNEDI e MARTEDI

Solo per Diga GENOVA

Ore 07:00 - 08:30 - 11:30 - 14:00

Rientro ore 17:00

COSTO DEL BIGLIETTO: 7 Euro



PARCHEGGIO A PAGAMENTO 1,80 € / h

## ORARI PARTENZE DIGA DI PRA'



PARTENZA FASCIA DI RISPETTO  
SOTTO LA STAZIONE GENOVA PRA'

### VENERDI, SABATO E DOMENICA

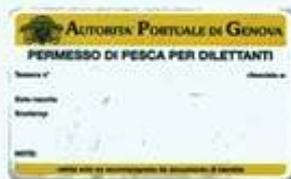
Ore 7:00 - 08:30 - 11:30 - 14:00

Rientro ore 17:00

COSTO DEL BIGLIETTO: 7 Euro



PARCHEGGIO GRATUITO



## PERMESSO DIGA

Il permesso annuale viene rilasciato dall'Autorità portuale presso la Stazione Marittima dal Lunedì al Venerdì dalle 09:30 alle 12:00

Informazioni: tel. 010.24.12.566

Si ricorda che in caso di maltempo il servizio potrà essere sospeso e verrà data comunicazione attraverso Facebook nella pagina "Barcaioli delle Grazie" o con appositi avvisi affissi ai punti di imbarco

### L'abuso edilizio – 2<sup>a</sup> parte

Nello scorso numero abbiamo visto che se si interviene su un fabbricato la normativa prescrive che si debba ottenere il necessario permesso ad eseguire i lavori, e se non si è muniti preventivamente del corretto titolo abilitativo per eseguirlo si possono configurarsi diversi tipi di abusivismo edilizio.

Ora è necessario prendere in esame la sanatoria e le sanzioni penali ed amministrative.

#### LA SANATORIA E LE SANZIONI AMMINISTRATIVE

Il Testo Unico dell'edilizia (D.P.R. 380/2001) prevede che, se l'intervento edilizio abusivo è sanabile, possa essere presentata richiesta di sanatoria a condizione che l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione del manufatto sia alla data di presentazione della domanda.

La pratica di sanatoria è un istituto previsto dalla normativa che si basa sul presupposto che si può "correggere" la lacuna amministrativa di mancanza o non conformità del titolo abilitativo a patto che l'intervento fosse lecito sia al tempo in cui è stato realizzato sia al tempo in cui è rilevato l'abuso. Ovviamente la sanatoria dell'intervento è subordinata al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, nonché delle sanzioni previste per legge caso per caso.

Nel caso in cui la sanatoria non possa essere concessa (scadenza dei termini di richiesta, incompatibilità dell'abuso commesso coi vigenti strumenti urbanistici o normative tecniche, etc...), il Testo Unico prevede le seguenti sanzioni amministrative:

- a) demolizione della costruzione irregolare e messa in ripristino dello stato dei luoghi;
- b) acquisizione al patrimonio comunale in caso di mancata demolizione, in alternativa alla demolizione, pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria adeguata all'entità dell'abuso o all'incremento del valore venale del bene;
- c) per la mancata segnalazione certificata di inizio attività o difformità alla segnalazione, la sanzione pecuniaria è pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile derivato alla realizzazione degli interventi e comunque in misura non inferiore a euro 516 (art. 37, comma 1 Dpr 380/2001).

In pendenza di domanda in sanatoria, secondo l'art. 45 del Dpr 380/2001, non possono essere irrogate sanzioni penali: bisogna infatti attendere la fine dell'iter amministrativo di cui all'art. 36 Dpr 380/2001.

#### LE SANZIONI PENALI

Le sanzioni penali sono previste dall'art. 44 del Dpr n. 380/2001, ed in particolare sono previste tre ipotesi di illecito, salvo che il fatto costituisca più grave reato e ferme le sanzioni amministrative.

1) l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità esecutive previste dal titolo IV del Dpr 380/2001, in quanto applicabili, nonché dai regolamenti edilizi, dagli strumenti urbanistici e dal permesso di costruire. La sanzione prevista in questo caso è esclusivamente pecuniaria e consiste nell'ammenda fino a 10.329 euro.

2) l'esecuzione dei lavori in totale difformità o assenza di permesso di costruire o di prosecuzione dei lavori nonostante vi sia una ordinanza di sospensione. Essa prevede l'arresto fino a due anni e l'ammenda da 5.164 euro a 51.645 euro". In tale ipotesi rientra anche la realizzazione di interventi non eseguiti in difformità "totale" o in variazione essenziale rispetto al titolo abilitativo nel caso ricorrano violazione delle norme urbanistiche (si cfr. Cass., Sez. 3, Sent. n. 46475 del 2017).

3) lottizzazione abusiva di terreni a scopo edilizio. Per questo caso è previsto l'arresto sino a due anni e l'ammenda da 15.493 euro a 51.645 euro. Alla stessa pena soggiace anche chi compie interventi edilizi nelle zone sottoposte a vincolo storico, artistico, archeologico, paesistico, ambientale, in variazione essenziale, in totale difformità o in assenza del permesso.

#### CONCLUSIONI

Esistono numerosissime fattispecie e casi di abusivismo edilizio e spesso le persone eseguono lavori senza munirsi di alcun permesso, oppure si muniscono del corretto titolo abilitativo ma eseguono lavori "diversi" in alcuni elementi sostanziali (ad esempio realizzazione di volumetrie maggiori, lavorazioni aggiuntive non autorizzate, etc...) considerandoli "minori" o irrilevanti, ma di fatto commettendo un reato di abusivismo edilizio.

Può accadere che nuove norme e disposizioni intervengano negli anni determinando una situazione di abusivismo che precedentemente non era tale.

Alla proprietà conviene sempre evitare l'abusivismo perché gli effetti ed i danni sono molto maggiori dei costi necessari per evitarlo. Infatti, anche se nell'immediato può sembrare semplice o economico non provvedere all'ottenimento dei titoli abilitativi.

Conviene sempre, dunque, cercare di controllare e verificare la consistenza e conformità amministrativa dei propri beni ed esserne comunque almeno pienamente consapevoli.





Dipartimento Sportivo Nazionale

ORGANIZZA

**39°**  
**CAMPIONATO ITALIANO**  
**TROTA IN LAGO**  
**2018**

---

FINALE NAZIONALE

PER

SOCIETA' – SQUADRE - INDIVIDUALE – JUNIORES  
RAGAZZI- DONNE – OVER

**13/14 Ottobre 2018**  
**LAGO VENERE**

Loc. Ponti di Cortona – Foiano (AR)

Per info sul lago 3927825049



Clicca qui per il testo completo:

[http://www.arcipescafisa.it/det\\_notizie.jsp?id=2215](http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2215)

Foto dal Consiglio Nazionale



Clicca qui per la fotogallery completa:  
[http://www.arcipescafisa.it/det\\_notizie.jsp?id=2220](http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2220)

## Zero waste, perché riciclare non basta più

Raramente ci fermiamo a pensare alla quantità di rifiuti che ogni giorno produciamo. A scuola e in tv ci hanno sempre detto che riciclare è importante, ma non capita spesso di sentir parlare dei problemi legati alla gestione dei rifiuti. Molti credono che il massimo che si può fare è riciclare al meglio. Purtroppo, però, riciclare non basta: la vera sfida ambientalista sta nel produrre il minor numero di rifiuti possibile. Insomma, seguire la cosiddetta filosofia zero waste. Perché riciclare non basta

Spesso ci dimentichiamo di cosa succede alla spazzatura dopo averla buttata nel cassonetto, inconsciamente – o consciamente – pensiamo che non sia più affar nostro. Crediamo che se ne debba occupare l'amministrazione comunale; noi da bravi cittadini ci impegniamo a pagare l'onerosa tassa sui rifiuti e a riciclare con cura. A volte, l'idea che "tanto si può riciclare" diventa persino una giustificazione allo spreco: un esempio sono tutti i prodotti usa e getta.

La verità, però, è che non tutti i materiali sono facilmente riciclabili e riciclare di per sé ha un costo ambientale ed economico non indifferente. Tutte le fasi della catena del riciclo, dalla raccolta al trasporto, dallo smistamento al riciclo vero e proprio, richiedono molta energia e producono alte emissioni di CO<sub>2</sub>. Si stima che gestire rifiuti differenziati provochi un costo aggiuntivo di circa € 200 per tonnellata raccolta e non tutti gli impianti sono in grado di gestire i vari tipi di materiale e forme dei packaging.

Un altro problema è che non tutti i materiali possono essere riciclati all'infinito: la plastica, ad esempio, può subire un numero limitato di cicli di riciclaggio. Quando non sono più riciclabili, i rifiuti devono essere smaltiti e al momento l'unica soluzione è rappresentata dagli inceneritori e termovalorizzatori. Parlando di plastica, si stima che riusciamo a riciclarne solo il 30%, il resto va a finire in mare e nello stomaco dei pesci che mangiamo.



Se non siete ancora convinti dal fatto che i rifiuti sono un grosso problema, pensate alle montagne di sacchetti della spazzatura e ai bidoni traboccanti che si accumulano anche nelle città dove la gestione dei rifiuti funziona bene. Oltre ad essere esteticamente brutti, i rifiuti sono maleodoranti, favoriscono la proliferazione di malattie e sono l'habitat naturale di topi e blatte.

Il movimento zero waste

Per ovviare ai problemi che il riciclo non risolve, negli anni Duemila nasce il movimento Zero waste. L'obiettivo che si pone il movimento è quello di guidare le persone verso uno stile di vita dove non si producano materiali di scarto ma, al limite, rifiuti compostabili. Ma come fare? Il primo passo è scegliere alternative zero waste ai prodotti di uso quotidiano: per esempio, si può scegliere di fare la spesa in un negozio alla spina e di usare la versione solida dei comuni prodotti per l'igiene personale. Il secondo passo è quello di dare una seconda vita agli oggetti quando possibile: vendere o donare piuttosto che buttare, riparare invece di acquistare un nuovo prodotto. Il terzo passo è quello di evitare ogni tipo di spreco.

Prestate attenzione alla quantità di rifiuti che tutti noi produciamo ogni singolo giorno e a moltiplicarla per 7 miliardi di persone. Pensare di poter gestire questa quantità di rifiuti solo con il riciclo, purtroppo è un'illusione.

## Vivere a contatto con la natura fa bene a mente e fisico

Sono diversi gli studi che dimostrano quanto la natura o un determinato paesaggio influenzino le nostre emozioni, dalla rabbia alla gioia. Vivendo in città siamo sempre sotto stress e spesso non ce ne rendiamo conto, ma le luci, i palazzi, la folla, la pubblicità, il traffico, sono tutte condizioni che mettono a dura prova il nostro sistema nervoso.

Certo, vivere in città comporta tanti vantaggi ma è uno sforzo per il nostro fisico. Abbiamo vissuto gran parte della nostra vita da esseri umani immersi nella natura, sin dalla preistoria, ma con il passare del tempo ci allontaniamo sempre di più da essa. L'Onu indica che il 50% della popolazione mondiale vive in zone metropolitane e la percentuale è sempre in aumento, e questo comporta una maggiore cura per il design delle città che devono assicurare le maggiori condizioni. Ad esempio la presenza di alberi e di elementi naturali in città ha un'azione rilevante sulla salute.

Una ricerca olandese ha dimostrato anni fa che vivere a meno di un chilometro da un'area verde è protettivo per malattie cardiovascolari, respiratorie, per il mal di testa o per i disturbi intestinali, ma soprattutto per ansia e depressione. Il sistema psicologico è quello che ottiene maggiori benefici. Il verde permette di recuperare energia dallo stress causato dalla vita frenetica che viviamo in città. Per cui nei quartieri con più natura si rafforzano le emozioni positive, la stima e l'autocontrollo.



Frances Kuo, dall'Università dell'Illinois, afferma tra l'altro che dove c'è più verde i rapporti di vicinato sono migliori e le persone sono più aperte e socievoli. Questo benessere incide anche sull'economia: ad esempio, una casa in prossimità di giardini o parchi ha maggior valore di una immersa completamente nel traffico urbano, oppure le persone spendono più denaro nei negozi presenti sui viali alberati perché si sentono più rilassati.

Se si esce dalla città è ancora meglio. Andando in campagna ad esempio si è più rilassati e ciò si riscontra molto nei parametri fisiologici come la frequenza cardiaca e la pressione. A determinare queste condizioni sono in parte delle molecole rilasciate dalle piante (fitoncidi) che esercitano un'azione diretta sul sistema immunitario.

La psicologia sperimentale ha scoperto che esiste una preferenza dell'occhio umano per la tonalità del verde, per le forme delle chiome degli alberi e per gli spazi aperti. Tutto ciò conferma quello che la pratica dello yoga e il buddismo affermano da millenni: la contemplazione della natura rigenera le risorse psico-emotive. Quando osserviamo un paesaggio colmo di vegetazione andiamo a rilassare la corteccia prefrontale che è quella che ci permette di stressarci, in poche parole. Per cui ad oggi si cerca di disegnare le città in modo che in esse ci sia più natura possibile. Un esempio ne è Singapore che nonostante la sua alta popolazione cerca sempre di rimanere in equilibrio tra struttura urbana e natura.

## I cambiamenti climatici sono già arrivati in Europa

Oltre 100 milioni di punti di raccolta di dati messi a disposizione dal Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf) stanno alla base dell'indagine che l'European data journalism network – una piattaforma giornalistica indipendente della quale fanno parte testate come la tedesca Spiegel o l'italiana Internazionale – ha condotto per misurare l'avanzata dei cambiamenti climatici in casa nostra, nelle città europee. Sono 558 quelle messe sotto osservazione, di cui 54 italiane, ed è la prima volta che dati di rianalisi sono disponibili su questa scala; il che significa che gli scienziati dell'Ecmwf hanno incrociato una varietà di fonti – come satelliti, stazioni meteo, boe e palloni meteorologici – mostrando una realtà ormai inequivocabile: i cambiamenti climatici non rappresentano più un rischio futuro, ma sono già in corso in casa nostra, influenzando il nostro benessere.

L'Accordo di Parigi sul clima, siglato nel 2015 e ratificato anche dall'Italia, impone alla comunità internazionale di contenere entro il 2100 l'avanzata del riscaldamento globale "ben al di sotto" dei +2°C rispetto all'era pre-industriale: è questa la soglia massima oltre la quale i cambiamenti climatici provocati dalle emissioni di gas serra antropiche saranno drammatici e irreversibili. Eppure i dati messi in fila dall'European data journalism network (EdjNet) mostrano come in tutte le 558 città osservate le temperature siano salite, e come 17 città europee abbiano già sfondato la soglia dei +2°C, con 83 anni d'anticipo. Tra queste c'è anche una città italiana, Belluno, dove il termometro segna esattamente +2°C: si tratta di dati aggiornati al 31 dicembre 2017, rispetto alla media annua registrata nel XX secolo.

Nel nord Italia il 2100 è già arrivato. Delle 54 città italiane prese in esame dall'inchiesta, nessuna mostra una temperatura stabile. La colonnina di mercurio è salita ovunque in Italia, con intensità maggiore al nord Italia rispetto al sud; si spazia infatti dai +0,3°C registrati a Siracusa, Gela e Cagliari ai già citati +2°C di Belluno. E nel nord Europa la situazione è ancora più allarmante, con città in Svezia, Finlandia e Norvegia che hanno già toccato (e superato) i +3°C.

Tutto questo ha già riflessi concreti sul nostro modo di vivere. La Rete europea per il giornalismo dei dati riporta molti esempi concreti al proposito. Anche se limitati a un paio di gradi o meno, gli aumenti delle temperature possono avere gravi conseguenze, spiega Mojca Dolinar, capo del dipartimento di climatologia dell'Agenzia ambientale slovena, un ente governativo: un'atmosfera più calda può assorbire più acqua prima di rilasciarla sotto forma di pioggia, spiega. Questo implica che i periodi tra le piogge diventino più lunghi e le siccità più severe. Dall'altro lato, in ragione dell'alta concentrazione d'acqua nell'atmosfera le precipitazioni tendono a essere più concentrate, e questo porta a inondazioni più violente. Anche in Italia questo trend è molto chiaro, con l'alternarsi sempre più frequente di siccità e bombe d'acqua, come mostrano chiaramente gli ultimi dati messi a disposizione dall'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

Come aggiunge poi l'EdjNet, l'aumento delle temperature e in particolare in occasione di ondate di caldo, è il responsabile di migliaia di morti dal 2000 in Europa; anche in Italia si suppone che i 68mila decessi anomali registrati nel 2015 fossero legati principalmente a due fattori, ovvero clima estremo e crollo delle vaccinazioni.

C'è poi il fattore sicurezza: ieri il Consiglio dei ministri italiano ha dato il via libera al cosiddetto decreto Sicurezza voluto dal vicepremier Matteo Salvini, che limitandosi sostanzialmente a restringere ulteriormente le condizioni per il permesso di soggiorno – abrogando quello per motivi umanitari – probabilmente non farà che aumentare l'immigrazione irregolare, quella maggiormente legata a casi di criminalità (anche se, in ogni caso, tutti i dati disponibili mostrano come oggi non ci sia nessuna "emergenza sicurezza" in Italia). Il decreto approvato, in compenso, glissa del tutto su quanto i criminologi hanno compreso sin dagli anni Ottanta, ovvero che – almeno negli Stati Uniti – i crimini violenti aumentano proporzionalmente alle temperature. I cambiamenti climatici rappresentano dunque anche sotto questo aspetto un enorme problema di sicurezza.

L'Italia sta però facendo pochissimo per affrontarli con il necessario vigore. Da una parte, come nota l'inchiesta dell'EdjNet, un po' in tutta Europa gli sforzi per un adattamento concreto e coordinato ai cambiamenti climatici stentano a decollare a livello locale; dall'altra, a livello nazionale l'Italia sembra aver tirato i remi in barca. Ormai dal 2014 le nostre emissioni di gas serra hanno smesso di diminuire, e anche le tendenze recenti non sembrano in linea con gli obiettivi di più lungo periodo in fatto di energie rinnovabili e decarbonizzazione.

## **Un'equipe cerca in fondo al mare i resti di 17 soldati scomparsi in guerra**

Cercano aerei scomparsi in giro per il mondo, per restituire al popolo americano le spoglie dei soldati caduti in guerra, rimasti imprigionati nei relitti. Missing in action, ovunque essi siano.

Una missione per il Project Recover di Bent Prop, progetto statunitense sbarcato anche all'Argentario, uno dei tanti bersagli dei raid alleati di oltre settanta anni fa. Un'équipe di 14 persone ad altissima specializzazione: sommozzatori, archeologi marini, altri esperti. Volontari specialisti addestrati e professionisti, ciascuno con competenze essenziali (storia, aviazione, immersioni, navigazione) che si dedicano a localizzare e assistere nell'individuazione dei prigionieri di guerra americani e dei dispersi in azione in tutto il pianeta.

Tutti dotati di strumenti sofisticati, alla ricerca dei resti di quattro aeroplani scomparsi nelle acque circostanti l'Argentario durante la seconda guerra mondiale: un A-20 Havoc, un B-25 Mitchell, un B-26 Marauder e un B-24 Liberator. Diciassette, complessivamente, gli uomini che componevano gli equipaggi e di cui Bent Prop spera di poter ritrovare i resti.

Fonti militari del ministero della difesa americano hanno messo a disposizione i dati sulla posizione presunta dei relitti. Il lavoro vero arriva poi sul campo, o meglio in acqua, quando si tratta di localizzare con precisione i relitti, a distanza di così tanto tempo, a profondità spesso considerevoli. E così vengono di aiuto le testimonianze locali, quelle dei pescatori in primo luogo. E poi quello degli appassionati di storia locale.

Così è stato imprescindibile un passaggio con il centro studi don Pietro Fanciulli di Porto Santo Stefano. Ma sui luoghi in cui riposano le carlinghe degli ex giganti dell'aria c'è assoluto riserbo. Il presidente Patrick Scannon, che è presente all'Argentario e che coordina i lavori, ha imposto - in questo come in tutti gli altri casi simili - la regola del silenzio. Del resto, i lavori sono a buon punto.

Il presidente fa sapere che l'obiettivo è quello di poter tornare alla fine di ottobre negli Stati Uniti con informazioni e altre evidenze sulle localizzazioni. Non sarà infatti Bent Prop a recuperare direttamente i velivoli: il compito è demandato alle istituzioni americane e solo a quel punto sarà possibile restituire alle famiglie i loro cari, solo a quel punto sarà possibile celebrare i funerali di Stato, come è dovuto ai militari morti in missione, come è avvenuto in casi analoghi. In passato sono stati infatti recuperati resti in Indonesia, ad esempio.

Project Recover potrebbe a breve spostarsi anche in Sicilia, dove sarebbero numerosi gli aerei dispersi in mare. L'obiettivo, all'Argentario come ovunque nel mondo, è quello di rimpatriare i membri dei servizi militari americani che non sono tornati a casa, ma anche fornire informazioni alle famiglie dei soldati scomparsi, oltre che fornire una piattaforma per educare sull'importanza del servizio al proprio paese e fornire opportunità educative sulla scienza, la storia, la leadership e la diplomazia, specialmente ad un pubblico di studenti selezionati e impegnati in collaborazione con il progetto.

I luoghi scelti vengono comunque stabiliti in base ad una lista in mano alle autorità militari, che individuano i punti più sicuri nei quali potrebbero trovarsi dei velivoli scomparsi. Nelle acque italiane, si troverebbero ben 410 aeroplani da guerra caduti durante il conflitto mondiale.

La decisione di intervenire anche nelle acque dell'Argentario è invece arrivata circa un anno fa, mentre la scorsa settimana i membri dell'équipe hanno tenuto una conferenza a Porto Santo Stefano dove hanno spiegato il loro lavoro nelle acque del promontorio. Sono stati poi ospiti nella villa di Lupo Rattazzi, figlio di Susanna Agnelli.

## Wwf fa il check-up ai Parchi nazionali e alle Aree marine protette

Il Wwf si è chiesto quale sia lo stato di salute delle aree protette italiane e ne è venuto fuori presentando il "Check-up dei parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette" che è stato presentato al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa e che, spiegano gli ambientalisti, «E' stato realizzato attraverso il metodo della Valutazione e prioritizzazione rapida della gestione delle Aree protette (Rappam), che offre ai gestori e ai decisori politici uno strumento per raggiungere l'obiettivo di promuovere un sistema vitale di aree protette (Aapp), consentendo una rapida valutazione della loro efficacia generale di gestione in un determinato Paese o regione. Il metodo RAPPAM, sviluppato dal WWF Internazionale (Erwin, 2003), è già stato applicato con successo in molti Paesi del mondo, tra cui alcuni stati europei, e si situa nell'ambito del sistema di valutazione sviluppato dalla Commissione Mondiale sulle Aree Protette (Wcpa). Il metodo Rappam è progettato per effettuare valutazioni a livello di un sistema di aree protette e può rispondere ad una serie di domande come: quali sono le principali minacce che le aree protette si trovano ad affrontare? Le risorse a disposizione delle aree protette sono sufficienti? Quali sono le urgenze di azione nelle diverse aree protette? Quanto le politiche nazionali e locali supportano una gestione efficace delle aree protette? Quali possono essere gli interventi strategici per migliorare il sistema?»

Le risposte a questa indagine, alla quale hanno partecipato tutti i 23 Parchi Nazionali attualmente operativi e 26 aree marine protette sulle 29 istituite, hanno portato ad alcune cifre non proprio esaltanti: «L'Italia, ogni anno, destina ai suoi 23 parchi nazionali 81 milioni di euro: 1 euro e 35 centesimi ad abitante, l'equivalente di un cappuccino».

Secondo lo studio del Wwf, «Il lungo cammino cominciato con la legge quadro sulle aree protette (la 394/91) è ancora ben lontano dall'essere completato e fra le principali criticità ci sono gli strumenti di gestione, la carenza di personale qualificato e di risorse disponibili per progetti di conservazione».

Il Panda evidenzia infatti che «I Parchi nazionali non solo sono a corto di fondi, ma in carenza anche di personale specializzato: nell'83% dei casi non hanno geologi e veterinari, nel 20% mancano di naturalisti. Più di metà dei parchi nazionali (15 su 23) non hanno nemmeno un presidente o direttore. Solo nel 30% dei casi è stato approvato in via definitiva il Piano per il Parco, e meno del 10% degli enti di gestione si sono dotati di un Regolamento. Le spese per le attività di monitoraggio e per i progetti di conservazione risultano entrambe inferiori al 10% del budget per la quasi totalità dei Parchi. In 9 parchi sono inferiori al 5%.

Le 29 Aree marine protette, poi, coprono solo 700 km di costa, lo 0,8% del totale e ricevono solo 7 milioni di euro all'anno di fondi. Questa situazione fa sì che la condizione delle specie e degli habitat in più del 50% delle Aree marine protette è uguale o peggiore rispetto all'esterno».

La presidente del Wwf Italia, Donatella Bianchi, ha ricordato che «Quello dei parchi nazionali e delle aree marine protette è un sistema che fino ad oggi ha consentito di proteggere una parte fondamentale del nostro capitale naturale ma che ad oggi non riesce a decollare. E' necessario lavorare per affermare una regia generale in grado di coordinare e organizzare al meglio questo sistema che protegge porzioni essenziali del nostro capitale naturale. Le aree marine protette, poi, non possono continuare ad essere la "serie B" delle aree protette: devono diventare dei parchi marini a tutti gli effetti con pari dignità e considerazione rispetto a quelli terrestri. A questo scopo chiediamo che già dalla prossima finanziaria si avvii una sperimentazione su un vero e proprio parco marino».

Archiviata l'epoca dello scontro sulla riforma – non riuscita – della Legge sui Parchi con il precedente governo a guida PD, ora il Wwf chiede al nuovo governo M5S-Lega e al parlamento «Una revisione della legge sulle aree protette (la 394 del '91), per semplificare procedure farraginose e migliorare la governance in particolare delle riserve marine, ma anche un aumento di 40 milioni dei fondi, la nomina di manager competenti e non politicizzati per gli enti, l'istituzione dei parchi nazionali "sospesi" (Stelvio, Delta del Po, Gennargentu, Matese, Portofino)».

Il ministro Costa ha risposto che «La tutela e la conservazione della natura, della fauna e degli habitat nel sistema delle aree protette nazionali sono e saranno centrali nella nostra azione di governo.

**(continua dalla pagina precedente)**

Per questo intendiamo agire subito, a cominciare dalle nomine, scegliendo i migliori profili a disposizione, attraverso un'ampia selezione di curricula evitando indicazioni di quelle persone che, a volte "un po' troppo politicizzate", non sono interessate a una vera svolta dei luoghi più importanti per la biodiversità in Italia. In questo, chiedo la massima collaborazione alle regioni per le intese. E' solo il primo, ma importantissimo passo di trasparenza ed efficienza che vogliamo trasmettere per la governance dei parchi. Voglio buoni manager ambientali, di cui non mi interessa il "colore" ma il livello, che deve essere alto. Vorrei persone in grado di saper spendere le risorse a disposizione su progettualità concrete».

Costa ha anche annunciato che intende istituire velocemente tutti i parchi in itinere e che, d'intesa con le regioni, ne vuole istituire altri, insieme ad altre Aree marine protette che devono crescere sia in numero che in risorse economiche disponibili. Vengono subito a mente l'Area marina protetta dell'Arcipelago Toscano che aspetta di essere istituita "solo" dal 1982 o il Parco nazionale delle Isole Eolie, oppure le Amp mai istituite del Vomero, Maratea e Maremma, o della trasformazione in Parco nazionale dei lattari e di Punta Campanella nel Parco Nazionale della costiera di Amalfi e Sorrento.

Costa ha aggiunto: «Inoltre, vogliamo accelerare il completamento della Rete Natura 2000, accogliendo anche l'appello del "Patto per l'ecologia", nonché andare a colmare le carenze nella dotazione organica in quei parchi dove persistono lacune di personale specializzato. La fiscalità di vantaggio, poi, è un altro percorso che mi sta a cuore. Se i parchi ci consentono di mantenerci nel Protocollo di Kyoto e nell'accordo di Parigi perché catturano più CO2, è giusto riconoscere loro un elemento di soddisfazione. Per tutte le situazioni nelle quali è necessario un controllo ambientale chiederò che sia costituita nelle prossime norme la figura degli ispettori ambientali, che oggi in Italia non abbiamo e che è invece necessaria».

Sembrano superate anche le polemiche "tecnicistiche" sulla fallita riforma (o controriforma come la chiamava il Wwf) della legge sui Parchi e il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri si è complimentato con il Wwf e la sua presidente Donatella Bianchi per il lavoro prodotto con il check up sui Parchi nazionali e sulle aree marine protette.

Intervenendo alla tavola rotonda organizzata dal Wwf Italia sul check up dei Parchi e delle aree marine protette, alla quale hanno partecipato anche il ministro Costa, i Carabinieri, Legambiente e altri soggetti del mondo ambientalista, Sammuri ha rivendicato il fatto che «I Parchi e le aree protette italiane hanno fatto tanto in tema di conservazione e tutela della biodiversità, così come sulle questioni legate allo sviluppo ecosostenibile. Potevamo e possiamo fare di più. Per questo ritengo che vadano fatti alcuni aggiustamenti in termini di normativa, procedure e risorse. Tra i vari punti da affrontare mi limito a due esempi: il piano del Parco e le risorse. Come lo stesso Ministro Costa ha affermato, sono pochi i Parchi che hanno adottato il Piano, ma non è colpa dei parchi, ma di procedure complesse e tortuose che spesso, dopo un lungo iter, riportano gli enti al punto di partenza. Serve una semplificazione per mettere in condizioni gli enti gestori delle aree protette di dotarsi dei piani attuativi, strumenti importanti per la programmazione. Vi è poi il tema delle risorse legato, in particolare, al personale soprattutto di carattere tecnico. I Parchi devono potersi dotare delle figure necessarie per funzionare al meglio: biologi e naturalisti, agronomi, forestali, geologi, veterinari; sono tutte competenze fondamentali per le attività di un parco e vanno inserite nelle piante organiche e assunti. Così come serve una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse per gli enti gestori».

Anche Sammuri ha messo una pietra sopra alle polemiche del passato e ha concluso: «Questi interventi si possono realizzare facilmente, insieme ad altre piccole revisioni della normativa, al fine di avere un sistema delle aree protette più efficiente ed efficace, in grado di affrontare le sfide del futuro e di dare risposte adeguate alla loro missione: garantire la tutela della natura e della biodiversità cercando il giusto equilibrio con le comunità e i territori».

## **Cnr-Irsa aderisce alla 'Plastic Free Challenge'**

Anche l'Istituto di ricerche sulle acque (Irsa) del Consiglio nazionale delle ricerche aderisce alla campagna 'Plastic Free Challenge (Pfc)' lanciata dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Sergio Costa per il 4 ottobre 2018.

La campagna #PFC, sul modello della Ice Bucket Challenge, spiega una nota del direttore di Cnr-Irsa Vito Uricchio, "vuole coinvolgere in particolare le istituzioni verso un impegno a eliminare la plastica usa e getta, grave fonte di inquinamento per gli oceani: si stima, infatti, che ogni anno vengano generati in Europa circa 25,8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, di cui meno del 30% sono raccolti a fini di riciclaggio".

La dispersione diffusa delle plastiche e microplastiche nell'Ambiente "è un problema che rientra a pieno titolo fra le questioni che necessitano di un impegno corale che, a partire dal comportamento dei singoli cittadini approda, passando attraverso tutte le componenti sociali e le istituzioni che, come dichiarato dal ministro Costa, devono fornire il buon esempio. La riduzione delle plastiche e microplastiche è un dovere collettivo nei confronti degli ecosistemi e delle future generazioni", conclude Uricchio.

## **Superficie alberata nel mondo cresciuta del 7,1% dal 1982**

Secondo un rapporto elaborato dall'Imperial College di Londra, presentato a Parigi alla Conferenza sulla convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per il controllo del tabacco, le sigarette sarebbero responsabili dello 0,2% delle emissioni di CO2 globali. Per produrre le 6mila miliardi di sigarette consumate in un anno, sarebbero necessari 32,4 milioni di tonnellate di tabacco, per cui servono 22 miliardi di tonnellate d'acqua: gli autori hanno dunque rilevato che il settore è responsabile dell'emissione di 84 milioni di tonnellate di CO2 l'anno, di cui circa 21 per la coltivazione, 45 per il trattamento del tabacco e 16 per la manifattura delle sigarette. Al dato va sommata l'immissione nell'ambiente di sostanze tossiche, come pesticidi e metalli pesanti.

## **Un film che insegna ai ragazzi l'attenzione alla natura e ambiente**

Uscirà giovedì 25 ottobre in Italia, distribuito da VideA e prodotto dal Gruppo Alcuni dei fratelli Francesco e Sergio Manfio, "Mini cuccioli - Le quattro stagioni", l'atteso film per i più piccini che unisce divertimento e apprendimento in un mix unico e delicato. Attraverso le emozionanti avventure dell'affiatato gruppo dei Mini Cuccioli, i bambini imparano ad affrontare sentimenti ed esperienze, una sfida che la vita propone loro ogni giorno. Un film tenero e ricco di avventure, con meravigliosi personaggi, tanti momenti comici e un'attenzione tutta particolare all'osservazione della natura e al rispetto dell'ambiente.

I "Mini Cuccioli" è un lungometraggio per il cinema tratto dall'omonima serie tv di animazione in onda su Rai Yoyo; si tratta di una storia di amicizia, di solidarietà, ma anche di rispetto per la natura e l'ambiente, la cui ambientazione riprende alcuni scorci del nostro territorio, grazie alla collaborazione di Trentino Film Commission.

La gattina Olly, il cagnolino Portatile, la paperella Diva, il coniglietto Cilindro, il pulcino Senzanome e il ranocchio Pio, sono un esempio di cooperazione e solidarietà: con loro l'unione fa la forza e i piccoli problemi quotidiani dei bambini vengono sempre risolti con un sorriso e tante risate.

La serie televisiva Mini Cuccioli è una coproduzione Rai Ragazzi/Gruppo Alcuni ed è in onda tutti i giorni su Rai Yoyo.

"Mini Cuccioli - Le quattro stagioni" è il quarto progetto di animazione sostenuto da Trentino Film Commission attraverso il suo Film Fund. Il progetto ha un forte legame con il Trentino: oltre all'ambientazione ispirata a Trento, città che accoglie le avventure dei sei simpatici animaletti per il grande schermo, il Trentino è stato coinvolto nelle fasi di produzione e post produzione grazie all'impiego di animatori e altri professionisti locali.

Sinossi: La gattina Olly, il cagnolino Portatile, la paperella Diva, il coniglietto Cilindro, il pulcino Senzanome e il ranocchio Pio: sono i protagonisti di questo irresistibile, divertente film destinato a un pubblico di bambini. La storia, concepita in quattro parti – le stagioni – per facilitare la comprensione da parte dei piccoli spettatori, descrive il modo in cui l'alternarsi delle stagioni nel corso dell'anno porta dei mutamenti nel parco giochi, con effetti visibili su piante e animali e influenzando anche gli stati d'animo dei Mini Cuccioli. Seguiremo quindi i sei piccoli amici durante le loro lunghe giornate di gioco, e insieme a loro ci stupiremo per i cambiamenti climatici che il parco vivrà, scopriremo cosa inventeranno per passare il tempo, facendo amicizia con altri animali, imparando a superare alcune paure e gli inevitabili bisticci che possono sorgere tra loro. Nel film ci sono anche brevi divertenti intermezzi comici in cui il coniglietto Cilindro si esibisce in strampalati numeri da circo.

## Missione di recupero delle reti da pesca nei fondali delle Eolie

Healthy Seas, in collaborazione con l'Aeolian Islands Preservation Fund (AIPF), Blue Marine Foundation (BLUE) e la Ghost Fishing Foundation, si fa promotore di una missione di recupero delle reti da pesca perse o abbandonate nei fondali marini al largo delle isole Eolie. La missione è interamente sponsorizzata da Aquafil, con un contributo di AIPF e BLUE.

Healthy Seas opera nel Regno Unito, in Italia, in Grecia, nei Paesi Bassi e in Belgio. In cinque anni, con la collaborazione di subacquei volontari e pescatori, ha raccolto oltre 375 tonnellate di reti da pesca, l'equivalente del peso di 2 balenottere azzurre.

Secondo i report dell'UNEP e della FAO, ogni anno 640.000 tonnellate di attrezzi da pesca vengono persi in mare e negli oceani, danneggiando l'ecosistema marino. Nello specifico le reti da pesca, chiamate anche "reti fantasma" perché invisibili sott'acqua, non solo diventano vere e proprie trappole per molte specie marine, vulnerabili (come delfini e tartarughe) e d'interesse commerciale (come cernie e aragoste), che una volta incastrate muoiono, ma permangono nei mari centinaia di anni senza biodegradarsi.

Una volta recuperate, le reti da pesca saranno ripulite ed inviate all'azienda Aquafil che si occuperà di trasformarle in nylon rigenerato ECONYL®, il nylon riciclabile all'infinito.

Il progetto, realizzato inoltre in collaborazione con la Capitaneria e il Comune di Lipari, interesserà i diving e pescatori locali che saranno direttamente coinvolti nel recupero delle reti.

L'8 ottobre, alcuni studenti della scuola elementare IC Lipari I e della scuola media di Lipari IC Santa Lucia, grazie alla collaborazione con la Preside Mirella Fanti, con il Preside Renato Candia e gli insegnanti coinvolti, avranno l'opportunità di incontrare i subacquei e toccare con mano il problema dei rifiuti marini, approfondendo il tema dell'economia circolare.

Tale iniziativa ha l'obiettivo di contribuire alla sensibilizzazione e responsabilizzazione della comunità locale verso la salvaguardia dell'ambiente marino (es. aree marine protette).

Le aree di recupero interessate saranno concentrate in particolare fra Lipari, Vulcano e Salina cominciando da una grossa rete che si trova a Punta Castagna a Lipari, nella zona di Porticello.

## Il mare romano stupisce

Decine di delfini avvistati in contemporanea a largo di Fiumicino ed Ostia. Continua a stupire il mare del litorale romano dove, sabato scorso, e sono diverse le testimonianze di velisti e appassionati di pesca sportiva, si sono trovati dinanzi ad un eccezionale ed inconsueto spettacolo di evoluzioni di un gruppo di delfini, contati a decine. «Eravamo impegnati nella regata del Trofeo Incarbona organizzata dal circolo velico Fiumicino - racconta un velista esperto - intorno a mezzogiorno abbiamo visto, intorno alle 3 miglia a largo, decine di delfini, alcuni cuccioli.

Alcuni facevano dei salti. È capitato spesso qui di vedere tre, quattro delfini alla volta ma è la prima volta, in 40 anni di vela, di assistere sul litorale romano ad uno spettacolo di così tanti esemplari. Forse anche fino ad un centinaio. Mi era capitato solo una volta ma nel canale di Sicilia».

Diversi i video finiti in rete che testimoniano la presenza del gruppo di mammiferi. Una presenza non così rara. Per il loro monitoraggio lavora in zona, già da qualche anno, l'associazione Oceanomare Delphis Onlus che con la campagna «Delfini Capitolini» tiene sotto controllo le informazioni sui mammiferi che frequentano il litorale romano nell'area tra Fiumicino e le secche di Tor Paterno. Le osservazioni, condotte dai ricercatori, hanno determinato che il Tursiopo è regolarmente presente nell'area in tutti i mesi dell'anno e che interagisce con le attività di pesca a strascico.

Dai dati di foto-identificazione è risultato che 76 individui adulti frequentano l'area, tra cui femmine ed esemplari giovani. «Numerose in questi giorni sono state le segnalazioni, almeno una decina, di tursiopi nel tratto di mare di fronte a Fiumicino e Ostia - commenta Oceanomare - Sabato scorso il mare brulicava di delfini. Ringraziamo tutti i nostri amici, vigili «occhi al mare», che prontamente ci aiutano a raccogliere dati importanti per il progetto Delfini Capitolini».

## Con la pesca sostenibile più pesci e più lavoro

Che effetti ha l'overfishing sulla società e sull'economia europee? Cosa succederebbe se passassimo a una strategia di pesca sostenibile? Sono due domande alle quali cerca di rispondere il nuovo portale dell'organizzazione no profit OCEANA, Catchy Data, partendo dai dati sugli stock ittici europei raccolti dal Froese Report del 2016. Secondo il rapporto l'85% degli stock ittici europei è al di sotto del livello considerato in salute, mentre il 64% è soggetto a overfishing.

L'approccio sostenibile ipotizzato dagli esperti OCEANA è il MSY (maximum sustainable yield) ovvero la massima produzione sostenibile. Secondo le loro elaborazioni, una conversione a questo modello permetterebbe ai paesi UE di guadagnare 92mila posti di lavoro l'anno, 4,9 miliardi di euro in valore economico e un aumento del pescato di due milioni di tonnellate. Sul portale possiamo navigare i dati di ciascun paese, Italia compresa: per noi si parla di un guadagno di 440 milioni di euro e 4.300 posti di lavoro.

Applicare il MSY alla pesca italiana si può?

Cosa significherebbe impostare sulla massima produzione sostenibile l'industria ittica italiana, dove il 60% della flotta è fatta da piccole navi (<12 metri) che pescano con strumenti passivi come le reti a strascico?

"Il MSY è un caposaldo nella scienza della pesca, ma mi sembra che le valutazioni nell'incremento della produzione riportate nel report di Oceana siano troppo ottimistiche, soprattutto per specie come acciughe e sardine", commenta a National Geographic Italia Fabio Fiorentino, ricercatore della sede di Mazara del Vallo dell'Istituto dell'Ambiente Marino Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

"Le stime del livello di sforzo o di mortalità da pesca per raggiungere il MSY sono abbastanza 'robuste', ma quelle della produzione possono essere molto influenzate dai modelli e dai parametri di dinamica di popolazione usati nelle analisi".

La massima produzione sostenibile è la produzione più elevata che possiamo ottenere nel lungo periodo da uno stock ittico, pescato in condizioni ecologiche mediamente costanti. "Questo è un primo limite operativo in un Mediterraneo che cambia rapidamente, come accade oggi per effetto del 'global change', perché le modifiche climatiche e di produttività primaria degli ecosistemi marini possono influenzare la MSY e aumentare l'incertezza delle stime".

Un secondo limite all'applicazione del MSY è che "è quasi impossibile, in caso di pesca che sfrutta contemporaneamente specie con caratteristiche biologiche molto diverse, individuare un unico livello di sforzo di pesca compatibile con le diverse MSY delle specie pescate".

Dobbiamo rinunciare a questo tipo di approccio sostenibile? No, ma non possiamo dimenticare le differenze tra diversi tipi di pesca. "Il MSY è un obiettivo a cui tendere", conferma Fiorentino, "ma se si adotta una gestione di questo tipo bisogna tener conto delle particolarità dei tipi di pesca e delle specie che si catturano, in termini di crescita, mortalità e riproduzione e molti altri aspetti legati alla loro ecologia".

Il modello gambero rosa

Se prendiamo come esempio la pesca a strascico, e come riferimento per gestire la pressione di pesca il MSY del gambero rosa, "lo sforzo di pesca sarà molto più intenso di quello compatibile con la MSY del merluzzo", spiega Fiorentino, ma le due specie in Italia vengono pescate insieme e una gestione basata su MSY per entrambe non è fattibile.

Sfruttando al massimo sostenibile i gamberi, insomma, il rischio è quello di overfishing del merluzzo. Viceversa, di ridurre considerevolmente la produzione di gamberi. "L'approccio funziona bene per le pesche monospecifiche, come il merluzzo dell'Atlantico (*Gadus morhua*)", sottolinea Fiorentino.

Il merluzzo del Mediterraneo è una specie longeva che può superare i 25 anni di età. Le femmine raggiungono la maturità sessuale intorno ai 3-4 anni, quando sono grandi una trentina di centimetri. Le reti legalmente impiegate nella pesca a strascico in Italia catturano merluzzi anche più piccoli, dai 15 centimetri in su, ma sostituirle con reti a maglie più grandi impedirebbe di catturare le altre specie che fanno parte del "paniere" della pesca multispecifica: triglie, gamberi, e cefalopodi. Il problema non è solo italiano, ma riguarda tutte le attività di pesca che lavorano su più specie insieme.

**(continua dalla pagina precedente)**

"Nel canale di Sicilia, ad esempio, il 40% delle catture sono gamberi rosa per un totale di circa 7mila tonnellate l'anno, l'80% delle quali pescate dall'Italia. A meno che non si voglia stravolgere la fisionomia della pesca e della produzione, una gestione ragionevole del prelievo potrebbe porsi come obiettivo la MSY del gambero rosa e introdurre elementi gestionali che minimizzino l'impatto sulle altre specie che finiscono nelle reti, come il merluzzo, che rappresenta circa il 10% del pescato".

Adottare la MSY del gambero rosa è un approccio fattibile, prosegue Fiorentino, e ci permetterebbe di raggiungere l'obiettivo riducendo lo sforzo di pesca corrente di circa il 30%. Ma farlo per il merluzzo significherebbe ridurre lo sforzo - e il numero di barche impiegate - anche del 70%, ovvero "la fine della pesca a strascico nello stretto di Sicilia e la perdita totale della produzione del gambero. Per questo, come CNR, abbiamo suggerito nella redazione dei Piani di Gestione della pesca a strascico nell'area di introdurre il MSY del gambero rosa da un lato e alleggerire l'overfishing del merluzzo dall'altro, adottando misure di gestione su base spaziale".

Proteggere le specie "accessorie" e tutelare le nursery

Così potremmo tutelare merluzzi soprattutto riducendo l'impatto della pesca su quelli non maturi, proteggendo le nursery. "Impedendo la pesca nelle aree in cui si concentrano i piccoli merluzzi riducendo la cattura di pesci sottotaglia, senza bisogno di cambiare le maglie delle reti", prosegue Fiorentino.

Queste zone sensibili sono già state individuate nel canale di Sicilia, dove condividiamo lo stock ittico con Tunisia e Malta, e, su proposta proprio di Oceana, la Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo (CGPM) ha raccomandato di vietarvi la pesca a strascico per tre anni. Una misura che non è ancora stata implementata, diversamente da quanto fatto nell'Adriatico dai governi italiano e croato insieme.

Agire sulle reti resta comunque un'opzione. Un approccio possibile è modificarle, non ampliando le maglie ma introducendo griglie che permettano ai pesci di scappare tenendo i gamberi all'interno. Si tratta di sistemi derivati dai TED, Turtle Excluder Device, che dalla fine degli anni '80 vengono impiegati con successo nella pesca al gambero degli Stati Uniti proprio per proteggere le tartarughe - ma anche razze e squali - che spesso finiscono per essere catturati dalle reti a strascico.

Vengono installate un po' prima della sezione finale della rete, in modo tale da guidare le tartarughe (ma non i gamberi, che finiscono nel sacco) verso la fuga. Nel corso degli anni sono stati sperimentati diversi prototipi, che in un caso hanno ridotto il bycatch di squali e razze nel Golfo del Messico rispettivamente dell'83,9% e del 55,2%.

Gestione locale e più dati per maggiore protezione

Cosa fare dunque nel percorso verso una pesca più sostenibile, anche nel Mediterraneo? Prima di tutto servono informazioni e dati precisi sulle catture e sullo sforzo di pesca. A oggi il telerilevamento (Vessel Monitoring System e Automatic Identification System) ci consente di sapere dove si trovano le barche da pesca di oltre 15 metri che pescano a strascico o con reti da circuizione e immaginare buone politiche di gestione.

"Questo perché sai dove pescano le barche. Ma sul sapere quanto pescano c'è ancora molta strada da fare, soprattutto per la pesca su grande scala", dice Fiorentino.

Accanto a misure per la pesca strascico e dei piccoli pelagici basate sul MSY, aggiunge il ricercatore, è necessario adottare una gestione su base locale per la pesca artigianale, che costituisce la maggior parte della flotta italiana: imbarcazioni sotto i 12 metri che usano reti da posta e palamiti, lavorando vicine alla costa.

È agendo direttamente sulla gestione che possiamo andare in direzione di una pesca più sostenibile, anche per il Mediterraneo. Altri approcci, come incoraggiare i consumatori all'acquisto di specie meno note, secondo Fiorentino non sembrano dare i risultati sperati. "Io sono cresciuto in una borgata di pescatori e la varietà di prodotti ittici degli anni '60 non c'è più, sappiamo che la richiesta oggi si concentra su poche specie semplici da manipolare in cucina. Al supermercato trovi soprattutto salmone ed è ormai la norma farsi sfilettare il pesce dal pescivendolo. Si sensibilizza all'acquisto di specie meno note, certo, ma con poco successo. Infatti a fianco di stock sovrasfruttati ce ne sono di abbondanti, come le salpe, le boghe, le occhiate che non mangia più nessuno nonostante i progetti e le campagne fatte".

### Omega-3 dagli scarti del pesce

*Inizialmente ottenuti in gran parte dall'acciuga peruviana, ma poi anche da molte altre specie marine incluso il krill, i grassi polinsaturi omega-3 sono gli ingredienti bioattivi della più importante classe di integratori alimentari consumata al mondo. Il mercato mondiale dei prodotti contenenti i due acidi grassi DHA ed EPA nel 2016 superava i 31 miliardi di dollari. In Italia, dove 8 persone su 10 fanno uso di integratori, nello stesso anno ne venivano acquistate più di 4 milioni di confezioni (per un fatturato di oltre 84 milioni di euro). Da allora, i consumi di integratori a base di omega-3 marini sono ulteriormente aumentati.*

*Le autorità sanitarie internazionali e nazionali raccomandano l'assunzione quotidiana di DHA ed EPA, sotto forma di pesce fresco o di integratori alimentari, in quantità che vanno dai 250 mg tipici in molti Paesi dell'Europa occidentale, ai 1300 mg della Russia.*

*Il fine è quello di bilanciare l'eccesso di grassi omega-6 presente ormai da decenni nelle diete più comuni dei Paesi industrializzati. Associati a molteplici benefici per la salute tanto degli adulti che dei bambini, EPA e DHA svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione dell'infiammazione cellulare. E poiché si tratta di nutrienti essenziali che non possono essere sintetizzati dall'organismo, entrambi devono essere assunti con la dieta.*

*Con un paio di eccezioni, l'estrazione degli omega-3 avviene partendo dai pesci o dai crostacei interi. L'olio estratto generalmente per bollitura viene poi sottoposto a numerosi step di raffinazione. In alcuni casi, l'estrazione fa uso di anidride carbonica allo stato supercritico: il processo migliore, ma tecnicamente molto più complesso.*

*Si preferisce estrarli da pesci piccoli e abbondanti come l'acciuga o il krill al fine di minimizzare l'estrazione di contaminanti tossici e pericolosi come il mercurio o i policlorobifenili che si bioaccumulano nella catena alimentare e sono molto più abbondanti nei pesci di grande dimensione.*

*Il mercato in costante crescita non fa che aumentare la pressione antropica sui banchi ittici, e le conseguenti proteste degli ambientalisti. La soluzione, attesa da molti anni, sta nell'estrarre queste preziose sostanze dagli scarti di lavorazione del pesce prodotti ogni anno in enorme quantità (milioni di tonnellate) attraverso un processo di economia circolare. Che sia, però, semplice ed economico.*

*Il limonene è il componente principale dell'olio essenziale di arancio. Oltre ad essere un potente solvente per i grassi è anche una sostanza naturale antiossidante, antibatterica ed antiparassitaria, che protegge i delicati omega-3 dall'ossidazione che poi finirebbe per limitarne l'efficacia come integratori alimentari. L'olio ottenuto, inoltre, ha un contenuto molto elevato di vitamina E in forma di alfa-tocoferolo: ovvero quella più benefica per l'uomo, il che rende l'olio di pesce estratto in questo modo di altissimo pregio.*

*Utilizzando quelli che finora erano stati processati come 'rifiuti', l'industria conserviera di Sciacca che ha donato gli scarti, e tutte le altre che nel mondo producono grandi quantità di scarti lavorando il pesce, adesso hanno l'opportunità di divenire anche produttori della materia prima utilizzata per la produzione di questi formidabili integratori.*

*I ricercatori di Cnr e Università di Palermo hanno quindi dedicato a Giovanni Tumbiolo, pioniere della bioeconomia del mare fondatore del meeting internazionale Blue Sea Land, la scoperta di un processo per estrarre rapidamente e in alte rese i preziosi grassi omega-3 dagli scarti di lavorazione dell'acciuga: il pesce più pescato al mondo e il più pescato anche in Italia*

*Come dettagliato nello studio «A Circular Economy Approach to Omega-3 Extraction», è sufficiente 'frullare' gli scarti di lavorazione del pesce mescolati con una piccola quantità di limonene e poi estrarre gli omega-3 dalla purea risultante con un'ulteriore aliquota di limonene.*

## **Spaghetti con colatura di alici**

### **Ingredienti per 4 persone**

- 320 gr di spaghetti
- 2 cucchiaini di colatura di alici
- 4 cucchiaini di olio di oliva extravergine
- prezzemolo
- 1 spicchio di aglio
- 1 peperoncino
- limone



### **Preparazione**

Tagliate in maniera sottile l'aglio, spezzettate il prezzemolo e fate a pezzi il peperoncino.

Mettete tutti e tre gli ingredienti in un'ampia ciotola ed aggiungete la colatura di alici e l'olio.

Intanto preparate la pasta cuocendola in acqua bollente ma senza sale.

Scolatela al dente, trasferitela nella ciotola ed amalgamate il tutto.

Portate in tavola i vostri spaghetti con colatura di alici aggiungendo delle zeste di limone.

## **Cotolette di pesce**

### **Ingredienti per 4 persone**

- 1 filetto di pesce persico da 800 gr
- 2 uova
- pangrattato
- latte
- sale
- farina 00
- olio di oliva



### **Preparazione**

Dividete il filetto di pesce in 4 parti.

Mettete in una ciotola il pangrattato e in un'altra sbattete le uova con il sale ed un po' di latte.

Infarinare il pesce da entrambi i lati e passatelo prima nelle uova e poi nel pangrattato.

In un'ampia padella riscaldare l'olio, quindi friggere il pesce facendolo dorare.

Una volta sollevato dalla padella trasferitolo in un piatto con della carta assorbente.

Le vostre cotolette di pesce sono pronte per essere portate in tavola.

*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*